

DI PADRE IN FIGLIO L'identikit dell'Osservatorio Aub

Aziende formato famiglia Il Piemonte straccia tutti

In regione 18 imprese del settore alimentare fatturano 5,7 miliardi ovvero il 50% in più rispetto delle «sorelle» a livello nazionale

Andrea Costa

■ C'è anche un nepotismo positivo, che non tramanda la poltrona in parlamento al figlio o la rendita politica del padre o dello zio. Parliamo di aziende che si trasmettono il sapere contando esclusivamente su figli che dopo gli studi ereditano un'azienda da mandare avanti, un posto tutt'altro che sicuro, anzi che ti mette di fronte tutti i giorni la sfida del mercato. Ebbene: l'identikit tracciato dall'Osservatorio AUB (che unisce l'associazione delle aziende familiari e l'ufficio studio di Unicredit-Bocconi) è quello di imprese molto longeve, con un controllo saldamente nelle mani dei membri della famiglia, che sono solite «tramandare la ricetta» di padre in figlio e che presidiano i ruoli di vertice in azienda.

In Piemonte sono 18 le realtà familiari del settore alimentare con fatturato superiore ai 50 milioni di Euro (rispetto alle 229 presenti in Italia) per un fatturato complessivo di 5,7 miliardi, ovvero il 12% di quanto rea-

lizzato a livello nazionale dalle imprese di medie e grandi dimensioni attive nell'alimentare. Senza tema di smentita si può dire che per il Piemonte si tratta di una delle più sane inclinazioni all'etica del lavoro, un retaggio probabilmente che affonda nei secoli tipica di chi sgobba tanto senza chiacchiere, poche parole e molti fatti.

Si è svolta presso Palazzo Righini a Fossano, la presentazione dell'Osservatorio AUB sulle aziende familiari del comparto alimentare. L'Osservatorio ha preso in esame strutture, dinamiche e performance di tutte le aziende familiari italiane con ricavi superiori a 50 milioni. In questo contesto il Piemonte si conferma una di quelle nella quale il comparto alimentare è determinante: 18 delle 229 aziende familiari alimentari di medie e grandi dimensioni (il 7,9%) risiedono in regione e realizzano ben 5,7 miliardi di euro di fatturato. Il fatturato medio di queste aziende è di 317 milioni di molto superiore alla media nazionale delle altre aziende familiari attive nell'alimentare (207 milioni). Anche l'età media delle aziende alimentari piemontesi è superiore (34,7 anni vs i 33,8 delle familiari alimentari e i 29 anni delle familiari in generale), a conferma del fatto che un settore così tradizionale come quello alimentare, in Piemonte riveste un ruolo ed una storia estremamente importante a supporto di tutta l'economia del territorio. «Nei prossimi anni - ha commenta-

to Guido Corbetta, titolare della cattedra AIdAF-EY di Strategia delle Aziende Familiari

dell'università Bocconi - le aziende familiari dei comparti analizzati dovranno dotarsi delle competenze manageriali e delle risorse finanziarie di lungo termine per accelerare i processi di acquisizione e di internazionalizzazione. Solo così potranno mantenere ed anche aumentare il loro ruolo di leadership internazionale, cogliendo le grandi opportunità che si stanno manifestando nei comparti interessati».

A livello nazionale il comparto alimentare, con un fatturato complessivo pari a 130 miliardi di euro, 405 mila addetti e 6.250 piccole, medie e grandi imprese industriali, consolidi il suo ruolo di seconda industria manifatturiera in Italia dopo quella metalmeccanica.

